

Piani di fortificazione in Calabria Ultra tra XVI e XVII secolo

Fortification plans in Calabria Ultra between the sixteenth and seventeenth centuries

Francesca Martorano

Dipartimento Patrimonio Architettura Urbanistica - Università degli Studi di Reggio Calabria, Reggio Calabria, Italy
fmartorano@unirc.it

Abstract

The Crown of Spain acquired, as it is known, the kingdom of Naples in 1504, which as Viceregnò it will be part of the Spanish empire for more than two centuries. The empire between the sixteenth and seventeenth centuries was faced with various challenges, both internal and boundary, particularly maritime, attacked by the Ottoman expansion. Urban and coastal fortification plans were prepared and put in place to defend the territory. Calabria was also a participant in this effort, which the Viceroy directed and followed from Naples, with the approval of Madrid. This study examines the projects and achievements implemented in the chronological period under consideration in Calabria Ultra, current provinces of Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catanzaro and Crotona. Particular attention is paid to coastal defense plans with the design of new towers, which combined with city walls and/or castles in state-owned or feudal cities, complement the defensive projects of the coasts. It is important to highlight how the types adopted are consistent with coherent implementations implemented in the extended territory of the empire, thus declaring widespread knowledge and cultural identity in the Europe of the time.

Keywords: Calabria Ultra, coastal towers, fortification plans.

1. Premessa

Per l'esteso profilo costiero che la caratterizza, la Calabria, protesa tra Oriente e Occidente, fu bersaglio sin dalla prima metà del Cinquecento e per quasi tre secoli di incursioni turchesche e attacchi barbareschi. Studi dettagliati hanno ricostruito la sequenza delle disposizioni emanate a partire dal 1532, quando il cardinale Colonna ideò la fortificazione dei punti strategici della costa, seguito tre anni dopo dal viceré don Pietro da Toledo con molteplici ordinamenti (Hernando Sánchez, 2001, pp. 387-388; Galasso, 2005, p. 483). Infine il successivo viceré, Parafan de Ribera duca di Alcalá, attuò iniziative più efficaci indirizzate a potenziare i nodi nevralgici. Pertanto ben note sono le modalità di progettazione e di realizzazione della rete

difensiva costiera del Regno di Napoli e le procedure per il suo mantenimento in efficienza.

La costruzione di torri iniziò in Calabria nel 1564, un anno dopo la prima ordinanza relativa al Principato Citra, cioè al litorale tra Salerno e Agropoli. Occorreva costruirle in vista l'una dell'altra, in modo da costituire una continua e ininterrotta catena di fortificazioni. Il progetto tuttavia procedette lentamente perché gravava eccessivamente sulla popolazione: le università ubicate entro dodici miglia dalla costa dovevano versare 22 grana a fuoco, mentre quelle più lontane dovevano contribuire per la metà. Frequenti furono pertanto le sospensioni dei lavori già avviati (Mafrici, 2009, pp. 742-743).

Ciò nonostante ai primi del Seicento era avvenuta la realizzazione di torri per l'avvistamento e la segnalazione di eventuali sbarchi del Turco o del barbaresco, come attestato da una relazione non autografa di un Viceré di Napoli (García García, 1993, pp. 69-70).

1. Il progetto di fortificazione

La relazione non chiarisce il numero complessivo delle fortificazioni effettivamente costruite e solo di recente la scoperta con i primi studi sul Codice Romano Carratelli ha consentito di presentare alcune valutazioni e di operare un confronto con quanto già noto (Mafrici, 2015; Martorano, 2015). L'importanza del manoscritto è stata successivamente ribadita (Bianchi, Saeli, 2016) e approfondita su temi specifici (Corrado, 2016; Conti, Macri, 2016).

Il Codice è composto da 99 fogli privi di numerazione antica, illustrati ad acquerello con prospettive di torri. I disegni occupano mezza pagina, mentre la restante metà è riservata al testo descrittivo che in nove casi prosegue nel verso. La sequenza delle torri è interrotta ad intervalli da castelli e rappresentazioni del territorio con vedute di città ed edifici significativi. Dalle modalità di rappresentazione traspare la procedura seguita nella visita per scegliere i luoghi adatti da fortificare e individuare quali fossero i punti sguarnti su cui occorreva intervenire.

L'ispezione dovette tener conto sia della viabilità esistente che della necessità di restituire efficacemente lo stato dei luoghi, dimostrando come le torri avrebbero potuto assolvere il loro compito. La Visita inizia da Reggio, dal litorale tirrenico in cui la costa è prevalentemente rocciosa e difficilmente accessibile, pertanto ritengo sia stato inevitabile ricorrere all'uso di imbarcazioni. Le torri sono infatti tutte, tranne un'unica eccezione *La pietra della galera - s. Arena* (Fig. 1), raffigurate dal mare, mentre sul versante ionico sabbioso e pianeggiante il punto di vista è generalmente da terra, tranne il tratto costiero tra Capo Spartivento e Melito.

Sono classificate accanto alla raffigurazione con un numero e con il nome. Tuttavia questo non sempre è presente e in alcuni casi non vi è identità tra il nome che affianca il disegno e quello

contenuto nel testo. Sono apportate anche correzioni nella numerazione progressiva a seguire dalla torre n. 26 *la pietra della galera - s. Arena* e sino alla fine del versante tirrenico della Calabria Ultra, di cui l'ultima torre è quella *del Suvero*.

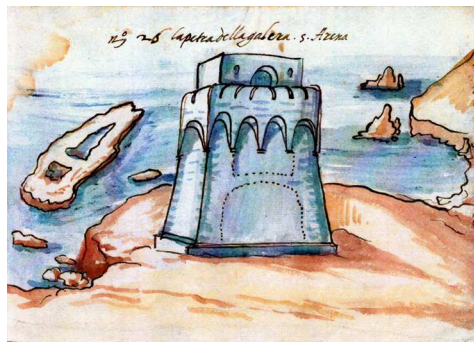


Fig. 1. Torre n. 26 *La pietra della galera - s. Arena* (Codice f. 28).

L'ispezione riprende sullo Ionio dal fiume Neto e nella numerazione di questo litorale esiste una sola correzione: si tratta della *Torre di Stalatti*, troncoconica, il cui numero 56 è corretto in 57 (Fig. 2). Probabilmente la composizione del volume seguì tempi diversi: dapprima si delineò l'immagine, in un secondo tempo fu scritto il testo che richiese talora la necessità di rettifiche.

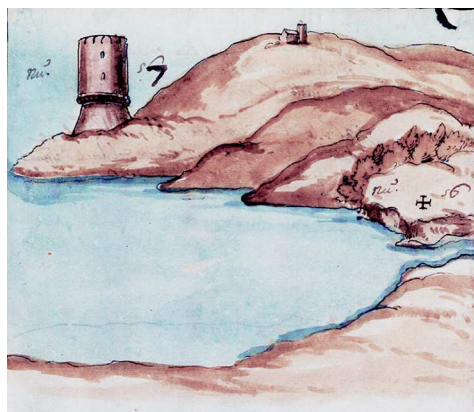


Fig. 2. Torre n. 56 *de Staletti* (Codice f. 62).

Anche la qualità degli acquerelli non è omogenea e forse è indizio dell'opera di più artisti. Ho classificato nelle tabelle a fine contributo, accanto al nome, la tipologia e le varianti delle

torri, sia quelle esistenti che quelle da realizzare o la cui costruzione era stata interrotta. Le torri esistenti a pianta circolare erano in tutto quarantasette, ventuno sul Tirreno e ventisei sullo Ionio, di cui le quattro più antiche cilindriche: torre *s. Maria di Tropea* (Fig. 3), torre *S. Antonio*, torre *de Jerace detta Paliapoli*, torre *Petra Teodosa*; le restanti circolari con scarpa.

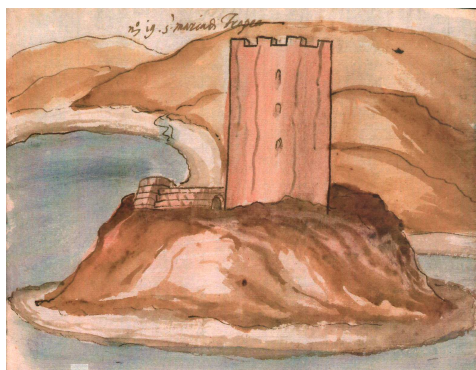


Fig. 3. Torre n. 19 *s. Maria di Tropea* (Codice f. 20).



Fig. 4. Torre n. 70 *Ciamillarj* (Codice f. 73).

L'analisi dei testi mi ha consentito di valutare come le dimensioni fossero diverse in ciascuna struttura, anche se tali varianti sono ignorate nella restituzione grafica. Fanno eccezione un gruppo di cinque torri poste sul litorale ionico: le torri *del castellone l de monasterace*, *Vedera*, *Casamona*, *San Fili* e *Ciamillarj* (Fig. 4), che avevano identiche dimensioni sia alla base che nel corpo. Credo che ciò non sia casuale ma risponda ad un progetto unitario di fortificazione, sinora mai messo in risalto.

Le torri non completate al momento della Visita erano otto, di cui sette a pianta quadrangolare scarpata e una circolare, mentre quelle da edificare ex novo erano in tutto cinquantacinque, di cui per quarantasette si disegna la volumetria.

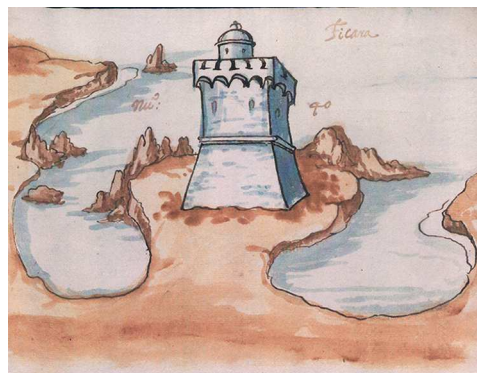


Fig. 5. Torre n. 40 *Ficara* (Codice f. 46).

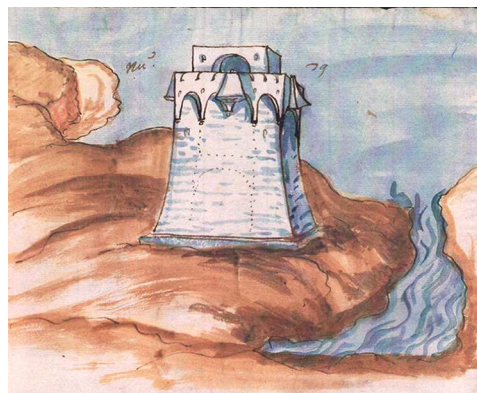


Fig. 6. Torre n. 79 *in luoco detto Serlione* (Codice f. 83).

Sono raggruppabili in due tipologie, con piccole varianti legate alla presenza di elementi secondari: le bertesche, i vani sul terrazzo per il deposito delle munizioni, le garitte angolari. Una tipologia (Q1) ha la base a scarpa, con il redondone che segna lo stacco con il secondo livello parallelepipedo concluso da beccatelli e archetti (Fig. 5), l'altra corrisponde alla cosiddetta torre "vice-reale", tronco-piramidale con troniere in controscarpa, che ho identificato come Q2 (Fig. 6). Sia l'uno che l'altro tipo sono proposte in situazioni territoriali diverse e il manoscritto non contiene alcuna indicazione che indirizzi la scelta a favore dell'uno o dell'altro, dimostrando così che

ambidue tipi erano ritenuti idonei a svolgere efficacemente la difesa (Martorano, 2015, p. 77).

In relazione alla dislocazione delle torri il Codice conferma che la costruzione delle nuove era consigliata per tutelare i luoghi con presenza d'acqua e la cui conformazione avrebbe potuto consentire facilmente agli infedeli l'ormeggio e lo sbarco. Anche l'evidenza dei luoghi era un criterio dirimente perché permetteva di segnalare il nemico. Lo si esplicita per la torre di *petra teodosia* (Fig. 7), che viene ritenuta non valida perché priva di contatto visivo con quella di *porto palizzi*. Si proponeva pertanto di sostituirla e per il promontorio scelto si afferma: "luoco molto atto et buono a scovrire tutti e doi torri".

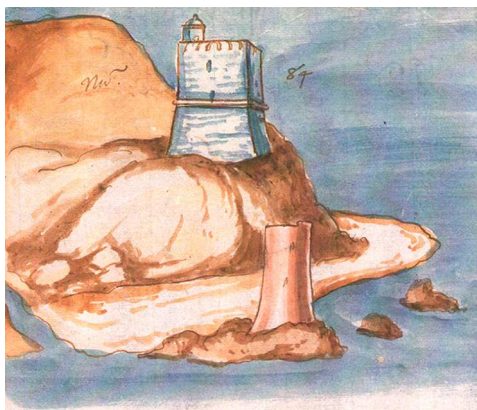


Fig. 7. Torre n. 84 *petra teodosia* (Codice f. 88).

Il manoscritto dimostra anche attenzione verso aree con presenza di attività economiche: saline, stalle regie, mulini, tonnare, presso le quali suggerisce l'edificazione di nuove torri.

Per quanto riguarda l'intervallo da adottare tra una torre e l'altra, tale misura è espressa solo per il tratto di litorale tra Bagnara e Palmi, dove è fissata in due miglia, mentre per la vicina Sicilia lo Spannocchi stabilisce la distanza modulare di tre (Mazzamuto, 1986, p. 19).

Il piano difensivo del litorale era integrato da castelli e città fortificate. Il Codice registra la presenza degli uni: La Rocchetta di Briatico, il castello di Bivona, Le Castella, Reggio, e delle altre, e per otto città, sette costiere: Scilla, Bagnara, Tropea, Pizzo, Crotone, terra delle Castella, Roccella di Castelvetero, e una sola

nell'entroterra, Gerace, dedica una pagina intera alla raffigurazione, con il testo descrittivo assente. In altri casi le raffigurazioni dei centri fortificati sono inserite in una veduta territoriale, pertanto più ridotte nelle dimensioni e sintetiche, ma per tutte è posta attenzione agli elementi difensivi, colorati in rosa se esistenti o in azzurro se di progetto. Questa diversa cromia è utilizzata anche nella raffigurazione delle torri.

3. L'attuazione del progetto nella metà del XVII secolo

Per il Codice, sulla base di indicazioni contenute nel testo, ho proposto la datazione della Visita agli anni post 1594-1597, mentre la stesura è successiva (Martorano, 2015, pp. 87-88).

Mi sembra pertanto interessante porre a confronto i suoi dati, la sua proposta progettuale e l'identificazione tipologica delle torri con l'elenco ricavato dalla Carta manoscritta di Stigliola che Vladimiro Valerio data al 1595 (Valerio, 2015, pp. 126-131) e quello contenuto nella relazione che nel 1638 il vicario Giovan Tomaso Blanch inviò al vicerè duca di Medina (Valente, 1964, pp. 620-624). Sia Stigliola che Blanch fanno riferimento a torri esistenti e pertanto ho effettuato il riscontro con il Codice e accertato quanto fosse stato realizzato (Tabb. 1-3). Le torri cilindriche, le circolari con scarpa e le poche quadrangolari già costruite o realizzate solo in parte sono tutte presenti anche in Stigliola.

Va precisato che in due casi, la torre n. 4 *Lo cavallo* e la torre n. 84 *petra teodosia*, la sequenza della Carta Stigliola è diversa da quella elencata dal Codice per una inversione dei nomi, in pochi altri cambia la denominazione pur trattandosi dello stesso edificio, come ad esempio sul Tirreno la torre *in luogo di cannameli* territorio di Fiumara di Muro indicata in Stigliola come torre *flumaro de muro*.

Quattro torri sul versante ionico: le nn. 46-49 penso possano corrispondere alle torri *delle Castelle, de iacopani, lacozzia, de tacina*. L'identificazione che propongo deriva dalle località in cui si sarebbero dovute costruire la prima e l'ultima. La n. 46 "in luoco detto la scala dele Castelle" e la n. 49 "in luoco detto Bocca del fiume di tacina". Va precisato tuttavia che in

Blanch la torre *de li Castelle* è senza dubbio quella del castello.

Solo per pochissime altre, due o tre al massimo, come evidenziato nelle tabelle 1 e 2, non vi è riscontro, perché gli altri vuoti sono spiegabili con lo scambio di sequenza o la duplicazione del nome. Nel Codice due sole strutture hanno doppia denominazione: la n. 30 *Torre Santo Petro / santa Venera*, in Stigliola *S. Venere*, e la n. 73

torre di *Jerace* detta *Paliapoli* che in Stigliola è indicata come due differenti strutture.

Nelle Tabelle, nell'elenco tratto dal Codice, ho utilizzato il carattere tondo per il nome che affianca il disegno e il corsivo per il nome tratto dal testo; in Stigliola e in Blanch il corsivo per i nomi dei pochi casi in cui le torri hanno denominazione diversa dal Codice anche se, per affinità nei dati topografici, ritengo si tratti delle

N.	CODICE Romano Carratelli post 1594-1597	Tipologia	STIGLIOLA 1595	BLANCH 1638
			T. de gallico	T. de Pentimele
			T. la Catona	T. de Galico
2	Torre La catona / <i>Il Palazzo</i> Torre, in <i>luoco di cannameli</i>	Cs Q2	T. flumaro de muro	T. de la Catona
3	Torre La coda della volpe / <i>lo Pirayno</i>	Cs	T. lo peraino	<i>T. del Piezzo</i>
4	Torre Lo cavallo	Cs	T. S. Gregorio	T. del Cavallo
5	Torre Porto s. Grigorio	Q2	T. del Cavallo	
6	Torre La tonnara serra et mulini	Q2		
7	Torre <i>di capo di rochi</i>	Cs	<i>T. de la bagnara</i>	<i>T. de la Bagnara</i>
8	Torre <i>san bastiano</i>	Q1		
9	Torre <i>santo Leo</i>	Q2		
10	Torre, a <i>doi miglia da Santo Leo</i>	Q1		
11	Torre <i>di Palmi o S. Francesco</i>	Cs	T. de palma	T. de Palmi
12	Torre La tonnara	Q2		
13	Torre Le petri nere	Cs	T. del C. petrenere	T. de las Piedras negras
14	GIOYA et torre Torre da costruire	Cs Q2	T. de gioia	T. de Jioja
15	Torre di Rosarno Torre da costruire, <i>verso il fiume ditto il carosello</i>	Cs Q2	T. de rosarno	T. de Rosarno
16	Torre da costruire, <i>alla marina di Nicotera</i>	Q2		
17	Torre di Nicotera - s. Maria delli agnone	Cs	T. de Nicotera	T. de Nicotera
18	Torre, da costruire <i>in territorio di Curcurina</i>	Q1		
19	Torre s. maria di Tropea / <i>s. Maria di Loreto</i>	C	<i>T. de pizinaco</i>	T. Santa Maria de Loreto
20	Torre batticano / <i>de capo de vaticano</i>	Cs	<i>T. C. Suvaro</i>	T. cabo de Vaticano
21	Torre laruffa	Q basam	T. della ruffa	T. de Rufa
22	Torre santa dominica	Cs	T. S. Domenico	T. de Santa Domenica
23	Torre tonnara e acqua di praialia	Q1		
24	Torre Zambrone + torre da costruire	Cs + Q1	T. del Capo Sanponio	T. de Zambrone
25	Torre in <i>La Gorna di Cocone</i>	Q1		
26	Torre La pietra della galera / s. Arena	Q2	T. la Galera	T. Santa Arena
27	Torre dell'Imperatore	Cs	<i>T. de briatico</i> T. la Rocchetta	T. Imperial
LA ROCHETTA DE BRIATICO				
28	Torre san nicola del porto	Q2	T. del Porto	T. Santo Nicola
29	Torre la cala dili schiabbachi	Cs	<i>T. de bivona</i> T. de praia	
30	Torre Santo Petro / <i>santa Venera</i>	Cs	T. S. Venere	T. Santo Pedro T. del Pizo/del Bastion
31	Torre Langitula et fiume + torre da costruire	Cs + Q2	<i>T. de agnone</i>	T. Santa Venere
32	Torre di mezza praya	Cs	<i>T. dell'acque nere</i>	T. de Media Playa
33	torre dell'amato	Cs	<i>T. de maida</i>	T. dell'Amato
34	Torre s. caterina	Cs	T. S ^{ia} Caterina	T. Santa Caterina
35	Torre <i>del suvero seu Capo dell'Agliastro</i>	Cs	T. C. Suvaro	T. del cabo del Suvaro

Tab. 1. Le torri del litorale tirrenico.

stesse strutture. Ho utilizzato invece il grassetto negli elenchi Stigliola e Blanch per le torri che non appaiono nel Codice o che corrispondono ad alcune che si suggeriva di costruire contrassegnando il luogo con una croce, come i quattro casi già citati. Tra quelle di cui il Codice propone la realizzazione troviamo confermate in Blanch due torri nel *Cabo de las Columnas*, che tuttavia non hanno assegnato un nome.

La torre n. 45 alla *cala delli Porcelli*, assente in Stigliola e in Blanch, era però stata appaltata nel 1598 al mastro Carolo Greco e nuovamente riappaltata nel 1600 e nel 1602, così come nel 1598 era aggiudicata al mastro Jo. Battista Fico di Cutro la torre n. 47 alla *Cala di Posteriore*, anch'essa poi riappaltata nel 1600 (Mafrici 2015, p. 50).

N.	CODICE Romano Carratelli post 1594-1597	Tipologia	STIGLIOLA 1595	BLANCH 1638
36	Torre, <i>nella fiumara dineto</i>	Q2	T. de Nieto T. de Crepacore	
37	Torre, <i>in loco detto lomariello</i>	Q2	<i>T. Capo de Colonne</i>	Torre
38	Torre scifo	Q2	<i>T. delle civette</i>	Torre
39	Torre Alferi	Q1		
40	Torre Ficara	Q1		
41	Torre di manna	Cs	T. de manna	T. de Cabo Manna
42	Torre, <i>in loco lo sbarcaturu della cala dell'olissa</i>	Q1		
43	Torre di capo rizzuto	Cs	T. C. Ricciuto	T. dello Rizzuto
44	Torre, <i>in loco il sbarcaturu</i>	Q2		
45	Torre, <i>in luoco detto la Cala delli Porcelli</i> TERRA delle Castelle	Q1		T. de li Castelle
46	Torre, <i>in luoco detto la scala dele Castelle</i>	Q1	T. delle Castelle	
47	Torre, <i>in luoco detto la Cala di posteriore</i>	Q1	T. de iacopani	T. La Catenela
48	Torre, <i>in luoco detto la cala di Dragone</i>	Q1	T. iacozzia	
49	Torre, <i>in luoco detto Bocca del fiume di tacina</i>	Q2	T. de tacina	
50	Torre <i>Marina di Cropani</i>	Q basam	T. de cropani	<i>T. de Crochia</i>
51	Torre <i>di simari + torre s. nicola</i>	Q basam + croce	T. de simari	T. de Simari
52	Torre, <i>in luoco detto l'acqua e fontana di Gangeda</i>	Q2		
53	Torre, <i>in luoco Bocca del fiume di Alli</i>	Q1		
54	Torre <i>di Catanzaro</i>	Cs	T. de Catanzaro	T. de Catanzaro
55	<i>Rocella</i>		T. della rocca	T. La Rocca
56	Torre, <i>in luoco chiamato coscia de Squillace</i>	croce		
57	Torre <i>de Stallati</i>	Cs	T. de Stallati	<i>T. Santa Maria de Vietri</i>
58	Torre, <i>nel monte di Rinaldo</i>	Q1		
59	Torre, <i>nella marina di Soverato</i>	Q1		
60	Torre di Sadriano / <i>di Ancinale + torre</i>	Cs + Q1	<i>T. di nisolizari</i>	
61	Torre, <i>in la Bocca del fiume taverna</i>	C basam	T. di taverna	
62	Torre di manna di vadulato + torre	Cs + Q1	T. de badulato	T. de Monte Manno
63	Torre <i>santo Antonio</i>	C	T. S. Antonio	T. de S. Antonio
64	Torre di Caminisi + torre	Cs + Q2		T. de Caminiti
65	Torre del castellone/ <i>de monasterace</i>	Cs	T. de Castellone T. della verità T. de ficarazzo	T. del Castillon
66	Torre Vedera	Cs	T. de vedra	T. de Edera
67	Torre Casamona	Cs	T. de casamone	T. de Casa mona
68-69	Torre San Fili + 1 da costruire	Cs + croce	T. S. Fili	T. de Santa File
70	Torre <i>Ciamillarj, territorio di Castellovetere</i> ROCCELLA DI CASTELVETERE	Cs	<i>T. de Cast.:° vetere</i> T. della Rocella	T. de Camilari T. de la Rocha
71	Torre <i>spina</i>	Cs	T. della spina	T. de la Spina
72	Torre <i>taburno, territorio della motta siderno</i>	Cs	<i>T. de sidaro</i>	T. de Tamuri

Tab. 2. Le torri del litorale tirrenico.

N.	CODICE Romano Carratelli post 1594-1597	Tipologia	STIGLIOLA 1595	BLANCH 1638
73	Torre <i>de Jerace detta Paliapoli</i>	C	T. de Gerace	
74	Torre, <i>nella marina di ardore</i>	croce	T. de pagliopoli	T. de Palla Poli
75	Torre, <i>in luoco detto la Stalla Regia</i>	croce		T. de la Mota Bovalina
76	Torre, <i>nella marina di charerj</i>	Q basam	<i>T. del bianco</i>	<i>T. de Passano</i>
77	Torre, <i>nella marina del Bianco</i>	Q1		
78	Torre Brozzano / <i>capo de Brozzano</i>	Cs	T. del C. burzano	T. del Capo de Bruzano
79	Torre, <i>in luoco detto serlione</i>	Q2		
80	Torre <i>spilingari</i>	Cs	T. de Sperlinga	<i>T. de Brancalione</i>
81	Torre, <i>in luoco detto Il fiume</i>	Q1		
82	Torre <i>di spartivento</i>	Cs	T. del C. Spartivento	T. de Spartivento
83	Torre <i>di porto palizzi</i>	Q basam	T. de palizzi	T. de Puerto Palizzi
84	Torre <i>petra teodosa + torre</i>	C + Q1	T. S. Gio: Davila	T. de la Piedra
85	Torre <i>San Gioan d'Avola</i>	Cs	<i>T. de bova</i>	T. San Juan de Aila
86	Torre, <i>nel fiume della Mendolia</i>	Q2		
87	Torre Salto dela vecchia	Cs	T. Salto la vecchia	T. del santo de la Veccha
	Torre melito	Q basam	T. de melito	
88	Torre <i>melito</i>	Cs	T. de pintadattilo	T. de Melito
89	Torre, <i>sopra monticello li Campoli</i>	Q1		
90	Torre <i>Capo dell'arme</i>	Cs	T. del C. del arme	
91	Torre <i>della Motta San Giovanne + torre</i>	Cs + croce	T. la motta S. Giovanni	<i>T. de Pelano</i>
			T. del C. pellarò	
92	Torre, <i>in loco detto Santo Leo</i>	Q1		
93	Torre <i>de Ravagnisi</i>	Cs	<i>T. de Riggio</i>	<i>T. de Santa Agata</i>
94	Torre, <i>nel luoco detto Calamizi</i>	Q1		

Tab. 3. Le torri del litorale tirrenico.

Credo che a quest'ultima possa essere riferita la torre *de Iacopani* dello Stigliola e *La Catenela* in Blanch: "La torre nomada *La Catenela* nel Territorio adonde se dize san Leonarde la qual no esta acabada y como los Padres jesuitas se han ofrezido de acabarla siendo ellos enteressados por del Territorio que alli tienen non digo otra cosa" (Valente 1964, p. 621).

La torre n. 36 da costruire nel Neto, presente in Stigliola, nel 1605 era ancora in costruzione e ne erano state realizzate 84 canne mentre in Blanch, come si è detto, sono indicate a Capo Colonna due torri senza alcun nome identificativo. La torre *Mariello* nel 1639 era ancora in costruzione (Mauro 1998, pp. 816, 818) ma risulta poi compiuta nel 1649 (Corrado, 2012, pp. 98-99). Ritengo poi che la torre n. 86, da costruire *nel fiume della Mendolia*, sia stata realizzata perché presso questa fiumara in contrada S. Carlo nel territorio dell'attuale comune di Condofuri (RC) esiste una torre a pianta quadrangolare scarpata di ampie dimensioni, oggi priva della parte terminale con le caditoie in controscarpa.

3. Conclusioni

In conclusione dal confronto effettuato si può affermare che nella prima metà del XVII secolo si era ben lontani dalla realizzazione della rete fitta e continua di capisaldi ideata già da un secolo e che questo progetto rimase un'utopia nonostante la continua attenzione, le ripetute proposte e le somme rilevanti impiegate.

L'importanza del Codice per il progetto di fortificazione con il dettaglio delle informazioni trasmesse, qui per brevità solo parzialmente commentate, conferma le spese rilevanti che la Corte avrebbe dovuto affrontare per la sua realizzazione, stimate alla fine del Cinquecento

in un totale di 80.375 ducati. Dimostra poi, nelle illustrazioni che lo arricchiscono, che fu utilizzato il metodo di rappresentazione delle opere fortificate introdotto per la prima volta nel 1592 da Carlo Gambacorta, marchese di Celenza Valfortore, che dichiarò di aver inventato il modo di "retrahere li luochi, che chiamo prospettiva, senz'altra misura" in occasione della Visita che

effettuò nella Terra di Lavoro, Principato Citra e Basilicata su incarico del vicerè conte di Miranda (Mafrici 2015, pp. 46-48).

Bibliography

- Bianchi, A.; Saeli, T. (2016). “Le fortificazioni costiere nella Calabria Ultra testimoniate dal Codice Romano Carratelli”, in Verdiani, G. ed., *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*, Didapress, Firenze, vol. III, pp. 29-32.
- Conti, S.; Macrì, G.F. (2016). *Le fortificazioni in Calabria Ultra all'epoca di Filippo II in un manoscritto inedito*, in Verdiani, G. ed., *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*, Didapress, Firenze, vol. III, pp. 411-418.
- Corrado, M. (2012). *Capo Colonna. Luci e ombre dal Medioevo al XX secolo*, Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria.
- Corrado, M. (2016). “‘Cartoline’ dalla Calabria Ultra di fine Cinquecento. O no?”, in Verdiani, G. ed., *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII Centuries*, Didapress, Firenze, vol. III, pp. 63-70.
- Galasso, G. (2005). “Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno spagnolo (1494-1622)”, in Galasso G. ed., *Storia d'Italia*, tom. XV, II, UTET Ed., Torino, pp. 301-1078.
- García García, B.J. coord. (1993). *Una relazione vicereale sul governo del Regno di Napoli agli inizi del Seicento*, Bibliopolis, Napoli.
- Hernando Sánchez, C.J. (2001). *El reino de Nápoles en el imperio de Carlos V. La consolidación de la conquista*, Museo del Prado, Madrid.
- Mafrici, M. (2009). “L'architetto e il territorio. La politica difensiva spagnola in Calabria”, in Anselmi, A. coord., *La Calabria del Vicereame spagnolo. Storia, arte, architettura, urbanistica*, Gangemi, Roma, pp. 741-757.
- Mafrici, M. (2015). “Il Codice Romano Carratelli nel sistema difensivo del Regno di Napoli”, in Martorano, F. coord., *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il Codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, Edizioni CSd'A, Reggio Calabria, pp. 43-66.
- Martorano, F. (2015). “Progettare la difesa. Architetture, città, territorio nel Codice Romano Carratelli”, in Martorano, F. coord., *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il Codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, Edizioni CSd'A, Reggio Calabria, pp. 67-102.
- Mauro, A. (1998). *Le fortificazioni nel regno di Napoli*, Giannini Ed, Napoli.
- Mazzamuto, A. (1986). *Architettura e Stato nella Sicilia del '500*, Atlante di Storia urbanistica siciliana, 8, Flaccovio Ed., Palermo.
- Valente, G. (1964). *Difesa e reclutamento di soldati in Calabria Ultra al tempo del vicario Giovan Tommaso Blanch*. in *La Calabria nel vicereame*, 3° Congresso storico calabrese, Deputazione Storia Patria per la Calabria, Napoli, pp. 607-680.
- Valerio, V. (2015). “«Disegnare et ponere in pianta qualsivoglia sito del Regno», *Il rilevamento del Regno di Napoli tra difesa militare e amministrazione civile*”, in Martorano, F. coord., *Progettare la difesa, rappresentare il territorio. Il Codice Romano Carratelli e la fortificazione nel Mediterraneo secoli XVI-XVII*, Edizioni CSd'A, Reggio Calabria, pp. 125-157.